



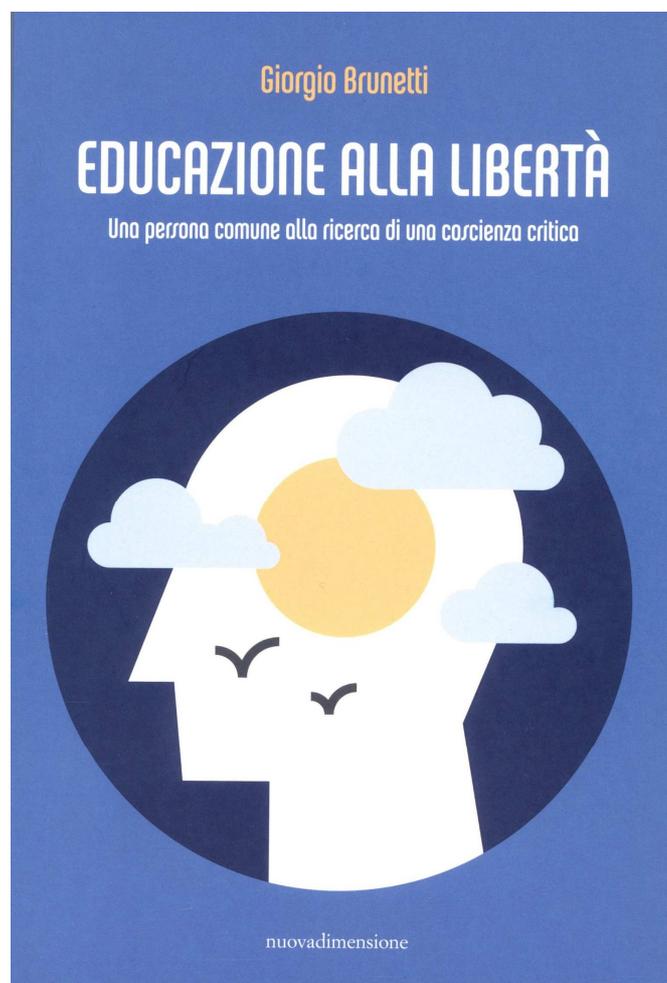
**UN LIBRO IN RETE**

# **EDUCAZIONE ALLA LIBERTÀ'**

**Una persona comune alla ricerca di una coscienza critica  
nuovadimensione**

**GIORGIO BRUNETTI**  
autore del libro

in dialogo con  
**MARGHERITA  
MONTI**  
presidente ODCEC  
Vicenza



**martedì 23 gennaio 2018 ore 18.00**  
**SALA CONVEGNI ODCEC VICENZA - Contrà del Monte n.13**

per informazioni: [info@guanxinet.it](mailto:info@guanxinet.it) - [www.guanxinet.it](http://www.guanxinet.it) tel. 0445 406758  
in collaborazione con [Libreria De Franceschi snc Valdagno \(VI\)](#) tel. 0445 412877

## EDUCAZIONE ALLA LIBERTA'

### Una persona comune alla ricerca di una coscienza critica

Un docente di ragioneria e contabilità aziendale ma poi - soprattutto - di strategie di impresa, veneziano e milanese a un tempo, per decenni seduto nei consigli di amministrazione di imprese di successo (Chase Gemina, Carraro, De' Longhi, Autogrill, Benetton): questo è Giorgio Brunetti, già professore di economia aziendale a Ca' Foscari e alla Bocconi.

Sotto molti profili, il suo è un tipico caso di mobilità sociale negli anni del "miracolo economico" veneto, che si svolge non nelle periferie manifatturiere tante volte raccontate da studiosi e giornalisti, ma in ambito accademico e professionale.

Figlio di un infermiere e di una sarta che lavorava in casa, entrambi veneziani, si diploma ragioniere, poi, quasi per caso, imbocca gli studi universitari grazie all'aiuto di una zia e di un lavoro part-time all'interno di Ca' Foscari. Infine, nei primi anni Sessanta, si getta nell'avventura universitaria e nella consulenza aziendale. Dopo aver incontrato quasi tutti i protagonisti della crescita industriale del Veneto, da Benetton a Del Vecchio, da Carraro a De' Longhi, in questi ultimi anni Brunetti ha volto il suo sguardo alla ricostruzione di questa storia di successi imprenditoriali, come da ultimo nel volume del 2015, "Fare impresa nel nord-est".

Adesso scrive un curioso libro sul padre Giuseppe: "Educazione alla libertà. Una persona comune alla ricerca di una coscienza critica. Scrivere un libro sulla vicenda paterna (e materna), un omaggio ai genitori, vale a dire un modo per restituire quanto dovuto alla generazione precedente e, insieme, un implicito bilancio della propria generazione.

Il volume è parco di ricordi famigliari, poche righe sparse qua e là, lo stretto indispensabile per avere l'idea del trascorrere del tempo in un microcosmo veneziano lungo il ventesimo secolo.

Mentre in 21 brevi capitoli si racconta la vicenda "pubblica" di un uomo "privato", ovvero l'adesione e la militanza di base nelle file del movimento anarchico. Ma anche in questo caso sono pochi i rimandi ad episodi e date specifiche: la conoscenza dell'agitatore veneziano Giulio Morandini (1892-1978), la frequentazione della Libreria Internazionale gestita da Silvano Gosparini, la vendita settimanale di "Umanità Nova".

Il libro è in realtà una sorta di diario di lettura attraverso il quale il figlio Giorgio va alla scoperta dei libri che appartenevano alla biblioteca del padre, oggi donati all'Archivio BerneriChessa di Reggio Emilia. Le sottolineature, i ritagli di giornale, le note a margine, gli appunti diventano una guida al percorso di apprendimento intellettuale di Giuseppe, un semplice militante, andato a lavorare giovanissimo, la cui autonomia culturale passa attraverso l'impegno politico. Un destino comune a centinaia di militanti politici di base del secolo scorso, di ogni colore politico, ma che oggi appare quasi impossibile da replicare. Non c'è solo la letteratura anarchica, le riviste del tempo ("Il Politecnico", "Comunità", "Quaderni Piacentini", "L'Astrolabio") ma anche Russell, Cassirer, Fromm, Reich, Marcuse, Maccararo, Robertson e tanti, tanti altri.

Infine: come può venire fuori da un padre anarchico un figlio accademico in scienze aziendali? Sembra essere questa la ragione ultima di questa esplorazione, nel corso del tempo, delle "ragioni del padre". L'approdo è raggiunto alla fine, ma viene subito chiarito nel titolo dato al libro: un'educazione alla libertà, alla libertà delle scelte individuali, ecco l'eredità paterna finalmente compresa e trasmessa da una generazione all'altra, qui la spiegazione della solidarietà tra le generazioni pur all'interno di percorsi di vita tanto diversi.

Paolo Feltrin – Il Mattino di Padova – 11 dicembre 2017

Evento del

